

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1964 734

Deltavina

G. S. Samuels

J.

Marco Corradi Co. SpA. Bergamo

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

2

NO

BRAIDENSE

v/m

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2962

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

PELARINA

INTERMEZZI

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro

GRIMANI

IN SAN SAMUELE.



IN VENEZIA, M. DCCXXXIV.

Per Alvise Valvasense.

Con Licenza de' Superiori.

A T T O R I.

PELARINA Musica principiante,
poi finta Paroncino Veneziano, fi-
glia di

VOLPICONA, che poi si finge la
Canachiona, poi Sghero, poi E-
breo.

TASCADORO Uomo ordinario, pro-
tettore della Musica, che poi vie-
ne da Gentiluomo, poi da Donna
in Maschera.

PARTE PRIMA.

Pelarina, e Volpicona, poi Tascadoro.

Pel. **N**on me ne dite altre.

Vol. Ma se il tuo ben

Pel. Non ne faremo niente.

Vol. Tu sei pur insolente.

Pel. A voi mia Madre

In tutto obbedirò, ma (perdonatemi)

Circa lo Sposo poi,

A me deve piacere, e non a voi.

Vol. Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi.

Quel Galantuom, che a visitarti viene

Di buon aspetto egl'è; paga il Maestro

Che r' insegna la Solfa,

Ed è cotto per te; ma quel che importa,

A' molto di quel giallo

Risplendente metallo,

Che in questi tempi è tanto raro al Mondo

Questo, questo è 'l pensiero,

Che tu dovresti aver

Pel. Dite da vero?

Dunque credete voi, che amar io possa

Un' Uomo come lui rozo, sgarbato,

Che non à dritto, ne roverscio? Or teme

A dir mezza parola,

Ora mille sciocchezze a dir s'avvanza.

Non fa che sia creanza,

Non à lindura, e veste alla carlona

Io non son così buona: un' Uomo io voglio

Bello di volto, di trattar gentile,

A 2

Ge

P A R T E

Generoso di man, grande di core,
Che degno sia d'un Musicale amore.

Vol. Il Signor Tascadoro al fin non vuoi
Per tuo Marito.

Pel. M'intendeste.

Vol. Almeno,
Se fingessi d'amarlo
Potrebbimo sperar di ben pelarlo.

Pel. Ed io finger potrei, che in vita mia
Non sò d'aver mai detta una bugia?
E poi pelar colui? Ma non vedete,
Che donar ei non sà, che il suo dinaro
Riguarda con rispetto,
E lo spenderlo crede un gran difetto?

Vol. Grande è il nostro bisogno,
Tutto convien tentar; per poco abbiamo
Da fare ancor di quà, se no'l peliamo.

Pel. Basta m'ingegnerò, ma non fo dirvi
Se riuscirvi saprò.

Vol. Coraggio, o Figlia,
Che a trarti fuor di guai
Una Madre amorosa al fianco avrai.

Sento che tutto in lagrime
Si strugge questo cor,
Perchè sì miserabile
Render ti vuole ancor
Crudel la povertà.

Ma spera e tenta
Mia Figlia amata,
Sarai contenta,
La sorte ingrata
Si cangierà.

Sento &c.

Pel.

P R I M A .

Pel. Farò quel che saprò.

Vol. Ma il Protettore

A venir molto tarda.

Pel. Eccolo. Avrà trovato
La porta aperta, e in stanza
Senz' altri complimenti egli s'avvanza.

Tasc. Ohimè, non posso più, presto ch'io fieda.

Pel. Che bel saluto è questo.)

Vol. Ma Signor Tascadoro à qualche male?

Tasc. Ah ah.

Pel. Forse le scale
Gli an dato questo affanno?

Tasc. Ah ah.

Pel. Ride? di che?

Tasc. Del vostro inganno.
A pranzo da un' amico
Sono stato invitato,
E ò dato una mangiata da gran porco.

Pel. Che civile parlar.)

Tasc. Tanto gonfiato
E' il ventre mio, che reggermi non posso.
Tastate che tamburro.

Pel. Eh già lo credo.

Possa crepar.)

Vol. Ma che mai fà? Che vedo?)

Tasc. Confitto in questo dente
Parmi d'aver ancora un Salciccione.

Vol. Lo pulisca à ragion.

Pel. Che mascalzone.)

Tasc. Dite la mia ragazza
Studiafte ben la parte.

Pel. Studiai ... Che è questo? Ohibò.

Vol. Sporcar il fazzoletto.
Non è già pulizia.

Tasc. Voi dite ben.

Pel. Bueh, che porcheria!)

Tasc. Signora Volpiciona,
Quanto voi mi vedete industrioso,
Tanto son per la Figlia anco amoroso.

Vol. Odi, che bella sorte, o Figlia mia.
Il Signor Tascadoro

Sente per te d'amor qualche tormento.

Tasc. Che vi venga la rabbia
Mi fatte vergognar.

Pel. Bel complimento.)
Veder doyreste, o Madre,
Ch'egli scherza così: Sperar non posso,
Che il mio, qual sia, sembante
Possa vantare un sì garbato amante.

Tasc. E pur tutto il mio sangue
Ma tutto, tutto per la schiena (A farle
Un complimento anch'io polito, e nuovo
Vorrei belle parole, e non ne trovo.)

Pel. Sangue ... Schiena ... (Un bastone.)

Vol. Oh me tapina!)

Pel. Signore

Tasc. Ah Pelarina,
Voi pelate il mio core, e il mio polmone;
A questa pelazione
Il pensiero, e il palato
Di parole per voi resta pelato.

Vorrei dirvi, che voi fiete
La mia ca ... ca ... la mia be ... be ...

E non posso,

Vengo rosso,

Ma l'orecchio qui mettete,

E il mio core sentirete,

Come dolce parlerà.

Cosa

Cosa mai m'avete fatto!

Sento un certo pizzicore,

Che nel seno.

Qual veleno.

Serpeggiando ogn'or mi va ..

Vorrei &c.

Pel. Voi amate, o Signore
Come creder poss'io?

Tasc. Sentite il core.

Vol. Eh non vanno gl'amanti

Con questo collarone,

Ne vestiti così da Capellone ..

Tasc. Oh! Come van?

Pel. Politi nel vestire;

Abito corto con larghi faldoni

Attilati calzoni alla Spagnola,

Manica a mezzo braccio,

Di bianchi pizzi, e fini il manicino,

Piccolo capellino, anzi invisibile:

Peruchin col topè,

Di dietro il maronè con borsa, o coda:

Scarpa senz'alzata in sù voltata,

Calzetta fiammeggiante, e ben stirata ..

Col piè sempre in cadenza,

Con la testa in iscorcio,

Nel favellar gentili,

Nel conversar civili, e rispettosi;

M'intendete? Così van gl'amorosi.

Tasc. Anch'io, anch'io ... vedrete,

Ah Pelarina mia, che belle cose,

Che insegnate m'avete.

Purche a voi piaccia, tutto

Io saprò far prima che venga sera ..

Vol. Ma la lezione non udiste intiera.

Tasc.

P A R T E

Tasc. V'è ancor di più? Spiegatevi;
 Che debbo far per esser vero amante.
Vol. Vi resta da imparar il più importante.
Tasc. Non mi fate penar.
Vol. Voi le saccoecie
 Aver dovete piene
 D'ampolline, di buffoli, e di stucchi,
 Tutti d'Oro, od'Argento,
 Tutti ripieni di galanterie,
 O di qualche vital contraveleno.
 Quattro scattole almeno
 Massiccie con tabacco soprafino,
 Orologio in taschino,
 Ma di ripetizione;
 E quel che importa in tasca un gran borsone
 Gravido di Zecchini traboccanti,
 E questa è la lezzion de' veri amanti.
Tasc. E' un pò durezza in vero
 Quest' ultima lezzion, ma vuò far tutto,
 Purche, o bella, ma bella voi m'amiate.
 E farà poi così?
Pel. Non dubitate.
Vol. Voi farete il suo vago.
Pel. Il mio tesoro
 Sarà all'or Tascadoro.
Tasc. Ah dal contento
 Quieton non posso star. L'oro, e l'argento,
 Che mi fa diventar gradito amante
 Porterò sempre, ma ben chiuso adosso.
Pel.) a 2. Così ti peleremo in fin su l'osso.
Vol.)
Pel. Quanto grande è il mio contento
 Nel vedervi al fin seguace
 Della moda parigina.

Tasc.

P R I M A.

Tasc. Detto sia con vostra pace;
 Stupirete al portamento,
 Ed al brio della mia mina.
Vol. Bel vedere in gemme, ed oro
 Tascadoro a scintillar.
Tasc. E dell'oro col splendore,
Pel.)
Vol.) a 2 (Bravo, bravo
Tasc. Al caro amore,
Pel. (a 2) Viva.
Vol. (a 2)
Tasc. Gl'occhi ad incantar.
Pel. Con il lucido ornamento
 Quanto vago più farai.
Tasc. Che piacer, che godimento!
Vol. Godi pur, t'accorgerai.)
Tasc. Già di me s'è innamorata.
Pel. O che nobile pelata
 Che ben presto il tordo avrà!)
Vol. E la pompa, e la grandezza
 L'arte sol d'innamorar.
Tasc. Viva amore, e chi l'apprezza.
Pel.)
Vol.) a 2 / Di pelar.)
Tasc. Di farsi amar.
Pel.)
Vol. (a 3) Viva l'arte, e chi la sà.
Tasc.)

A S PAR.

PARTE SECONDA.

Pelarina, e Volpiciona, poi Tascadoro.

Vol. MA con tanti riguardi
 M Vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.

Pel. Voi dite ben: peliamolo peliamolo
 Giachè il gonzo è caduto;
 Ma non pensate a tutto.

Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,
 Che non son così buoni
 Gl'Vomini al giorno d'oggi

Le speranze a pagar: la splendidezza
 Fan divenir mercato,
 E voglion co i regali aver comprato.

Vol. S'io non sapessi, o Figlia
 Quanto in uscir da perigliosi incontri
 Prudente e scaltra sei,
 Credimi a un rischio tal non t' esporrei.

E poi per tua custodia
 Non son io sempre desta?

Pel. Ma tutta la mia pena or non è questa
 Tascadoro pelato,
 Almen dell'amor suo vorrà parlarmi;

Io non voglio annoiarmi
 Nò con quel Babuin: soffrir non posso.

Vol. Tutto à il rimedio suo, fuor che quest'osso.
 Diamogli quando vien quella pelata,
 Che abiam premeditata,
 E poi con una burla,
 Ch'io penso, gli faremo un tal spavento,
 Ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

Pel.

Pel. Or ben, con questo patto
 A secondarvi io sieguo.

Vol. O preparato
 Già l'abito per me.

Pel. Ma il mio prendeste,
 Che far pagar volete a quel buon Uomo?

Vol. Sì, quel, che l'Impressario di Mazorbo
 Già ti donò.

Pel. Ma poi quel personaggio
 Che fingerete in Venezian linguaggio
 Sofferrete voi bene?

Vol. Sai pur, che quando io voglio
 La Veneta adoprar favella amata
 Su queste pietre cotte io sembro nata.

Pel. Ma se mai vi scoprisse?

Vol. Eh non v'è dubbio.

Pel. Or dunque a prepararvi
 Andate.

Vol. Sì, ma Tascadoro viene,
 Resto un poco.

Pel. Addescarlo or mi conviene.

Tasc. Or non è più paura
 Di non esser amato.

Pel. O che figura!)

Vol. O' che animal!)

Tasc. Da parigin vestito,
 D'oro, e gemme guernito,
 Con il piede in cadenza,
 Col capo in iscorrucchio.
 Nel favellar gentile, e rispettoso
 Eccovi in Tascadoro un'amoroso.

Pel. Bravissimo: voi siete
 Così bene attilato,
 Che incantata m'avete. (oh bestia?)

A 6

Vol.

Vol. O matto!)

Tasc. Non ve'l dess'io, che stupirete?

Pel. Andate.

Vol. Lasciami un pò goder.

Tasc. Voi sospirate?

(E cotta.) Ah cara bella,
Viva Diana Stella....

Pel. Oh Dio! non più,

Che a questo vago oggetto, e sì galante
Refa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vezzo, con quel moto

Voi sembrate il bel Narciso.

Oh che folpo, che merlotto.

Ah che il cor m'avete ucciso.

Ite a far quel che sapete.

Tutta vostra sì m'avrete.

Monta quì, che vedrai Pisa

Ma il Capello in questa guisa

Più gradito a me vi fa.

Ora posso star su l'aria

Di cantante ma primaria,

Che un sì vago Cavaliero

Da bracciero

A me farà.

Con quel &c.

Tasc. O cara, o grande, o amabile lezione

Da voi poc'anzi a me insegnata!

Vol. Io vado

A Scrivere una Lettera; tu intanto,

O Figlia, il Cavalier va rallegrando

Con qualche scherzo: a te lo raccomando.

Pel. E ben raccomandato;

E so ben io di rallegrarlo il modo.

Vol. Bene: Addio.

Tasc.

Tasc. Restiam soli? Or si ch'io godo.

Pel. Tanto godete?

Tasc. In libertà vedermi

Con voi, empie di gioia il seno mio.

Pel. Almen potessi anch'io

Col riso accompagnar la vostra gioia.

Tasc. Che avete? Che v'annoia?

Non basta a rallegrarvi

Il vedermi sì lindo, e sì garbato?

Pel. Che sciocco!) Ah tormentato

Da troppo fiera angoscia è questo core.

Tasc. Perché? Mio dolce amore

Dite a me la cagion.

Pel. Voi, voi la siete.

Tasc. Io! come?

Pel. Sì: nel dirmi, che godete,

Brillar faceste, oh Cielo! agl'occhi miei

Il vostro vago anello

Che mi fe ricordar d'un che perdei

Simile appunto a quello.

Tasc. (Oh infausta somiglianza,

Maledetta lezzion!) Io vuò riporlo

Nel taschin più nascosto,

Acciò più nol vediate.

Pel. Ah prima almen lasciate

Mio caro Tascadoro

Ch'io lo contempi: io spero

Consolarmi così per un momento.

Tasc. Ahime!) Nò, che il vederlo è più tormento.

Credetemi....

Pel. Ah crudel!

Tasc. Oh Dio! Prendete,

Vostro conforto ei sia, non lagrimate,

Ch'io mi sento morir.

A 7

Pel.

Pel. Voi me'l donate?

Tasc. Io dissi

Pel. Grazie, grazie.

Tasc. A contemplarlo

Pel. Sì, sì per vostro amore
Sempre il contemplerò: come è mai bello!
Come giusto mi v'è!

Tasc. Povero anello!

Per me sei morto già.)

Pel. Ma che vi turba?

D'esser meco qui solo

E poi la libertade a voi sì cara.

Tasc. Sì (mai più solo. Oh libertade amara!
Ma non si perda in tutto.) Or Pelarina
Non mi farà crudele.

Pel. Ecco la Mosca che s'accosta al mele)
Mio bel Sol, che sereni i giorni miei
Tu sei pur mio.

Tasc. Sì, sì mia bella Venere.

Pel. Ah caro.

Tasc. Oh che contento!

(Dell'anello il brugior già più non sento.)

Pel. Così allegro vi voglio.

Tasc. E amorosa così vi brama il core.

Pel. Un nuovo segno or ti vuol dar d'amore)
Tascadoro, vi lascio.

Tasc. Che? Partite?

Pel. Alla conversazion del Conte Cimbanò
A mezz'ora di notte io sono attesa.

Tasc. O, o, dunque v'è tempo.

Tutte le mostre mie

Fan di ventitre ore un quarto meno.

Pel. E ver, ma che disdetta a una mia pari
E il non aver cinque orologi almeno.

Tasc.

Tasc. Cinque? Che dite mai?

Pel. Cinque; ne sono assai.

Un da Scena, un da Casa,

Un da conversazione, il quarto al letto.

Tasc. Ahi si fa brutto il tempo.) E il quinto poi?

Pel. Quanto alla Tavoleta

Possa il quinto giovar vedete voi.

Tasc. Eh superflui son tutti;

E l'ultimo che dite anzi è proibito,

Acciò la Virtuosa non s'affanni

Ad abbagliarsi in fretta,

E si faccia aspettar così al Teatro.

Pel. Eh non scherzate. E' debito preciso

Sempre del Protettore

Il provederli.

Tasc. Or favelliam d'Amore.

Pel. Pria di parlarne più, debbo insegnarvi
Come all'amata il vero amor ragioni.

Tasc. No, no, da voi non voglio altre lezioni.

Pel. Dunque partite.

Tasc. Ah che non posso.

Pel. Andarne

Saprò ben io.

Tasc. Fermate. (Oh Ciel!) s'ascolti

Un vero amante al fin come si scopre.

Pel. D'un verace amator parlano l'opre.

Tasc. E gl'Orologgi miei parlar dovranno)

Creder nol sò.

Pel. Poneteli in mia mano,

E parlar gl'udirete.

Tasc. Eccoli. A questo patto

Ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.

(Che parlar assassino, o Giove è questo.)

Pel. Parlan così: Sentite. E' Tascadoro

Il cor di Pelarina,
Languisce la meschina
Perchè troppo l'adora

Tasc. Seguitè, o cari, via parlate ancora,
Siete suoi già son vinto.

Pel. Non parlan più, perchè vi manca il quinto.

Tasc. Or via mo, fiate buona, e se m'uccise

Vol. Merli bei da Camise,
E cordoni de Seda a un soldo al braccio.
E i xè de quel andar
Chi no li vuol li lassa star.

Tasc. Vien quì costei, che grida?

Pel. Sì: godrete
E'allegra assai, rider farebbe i marmi.

Tasc. E il diavolo or la porta a disturbarmi.)

Vol. Ghe n'ò de cremesini,
De lattefini, e bei
Creature comprei a un soldo al braccio.
Ei xè de quel andar
Chi no li vuol li lassa star.

Pel. Brava mia Madre.) O Canacchiona addio.

Vol. Fazzo de reverenza a vu sustrissime.

Tasc. Schiavo, schiavo.

Vol. Quanti anni, e quanti Mesi?
Disè steu ben fia mia?

Pel. Stò ben.

Vol. Godo; ve vedo
Con un bel Zentilomo in compagnia.

Tasc. O cara Donna quanto mi piacete.

Pel. S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.

Vol. Che fielo benedio. Quanto che godo
Co vedo Zoventù, che se vuol ben.
Vardè la che rochetto

La fa cascar el cuor. Questo xè 'l tempo
De

De star allegraamente,
Che in vecchiezza se xè boni da gnente.

Che bel contento do ciere belle
Veder ch'el giubilo d'amor le tocca.
Le me par giusto do tortorelle,
Che fa la ronda, se chiappa in bocca
Sbatte le ale co quel festin.

Godè la machina fin che sè zoveni
Puti galanti,
Bei cuori amanti,
La vostra barca via che la vaga,
E i Vecchi staga sotto el camin.

Tasc. Com'è gustosa. Che bel &c.

Pel. Non vel dissi?

Vol. O bona,
Diga chi vuol mi son la Canacchiona.

Pel. Ditemi, che di bello
Portato avete?

Vol. Un cao, ma fu la giusta.
L'è un Andriè superbo.

Tasc. Eh sarà antico.

Pel. E poi robba portata

Vol. No da Donna onorata. Uh si saveffi
El xè d'una Patrona

Basta el ghè stà donao,
Ma no la vuol che in Casa i ghe lo veda,
E acciò che fazzo bezzì
Za mez'ora in scondon la me l'à dao.

Pol. Vediamolo, vediamolo.

Tasc. Perduto

Questo tempo è per me senz'alcun frutto.)

Pel. Per mia se ch'egli è vago.

Vol. Credo de sì; l'è un drappo a tutta usanza,
E pò basta saver ch'el vien de Franza.

Tasc.

Tasc. Di Prancia?

Pel. E farà vero.

Vol. Si ben de Franza: no vedè che mina?

Tasc. Chi sà s'egli ne men vide Fusina.)

Vol. Oe l'è una bona spesa

Si ve senti de farla;

L'è longo, grando, ricco, e'l fa fegura,

E per vù el ve anderave una pittura.

Pel. Dite ben: quanto è 'l prezzo?

Vol. El costa affaè

A chi l'ha fatto far; ma chi lo vende

Con puoco l'ha acquistao, ghe preme i trairi

Presto, e in t'una parola

Per cento Zecchinati anca i lo mola.

Pel. Per così poco?

Tasc. Che? Cento Zecchini.

Buon mercato vi par?

Pel. Anzi buonissimo

Al merito del drappo: a farlo nuovo

Ne vorrebbon ducento; e sol mi pesa

D'esser di toldo or scarfa,

Ne poter perciò far sì buona spesa.

Tasc. Gettereste il denaro.

Vol. Anca sti torti

Vù fè a sto Zentilomo? In so presenza

Tremè de bezzi? No 'l xè minga un tegna,

Ne manco qualche arfura

Da no ve contentar de sta fredura.

Tasc. V'aspetta il Conte Cimbanò

Alla conversazion: vi lascio, addio.

Pel. Così presto, cuor mio

Mi volete lasciar?

Vol. Via no ve fe nafar.

Tasc. Amor mi tiene,

Ma

Ma la borsa è in periglio.)

Pel. Timor già non avreste,

Ch'io v'obligassi a far questa spesetta.

Tasc. Eh so ben

Vol. Poveretta

L'avè mortificada.

Pel. O non son poi di quelle,

Che studian di pelar or questo, or quello.

Tasc. Gl'orologi lo fan, lo sà il mio anello.)

Pel. E poi non è tal merito

Tasc. Che dite?

Vol. Via mo, xè ben vergogna,

Che ve fè sfregolar.

Tasc. Ma non udite,

Ch'ella non vuol ch'io spenda?

Pel. Sì, son io che non voglio.

Tasc. Udiste?

Vol. Eh via

No fiè tanto testarda,

Lasse ch'el ve lo crompa.

Tasc. Oh che Maliarda!)

Pel. No 'l permetterò mai.

Tasc. Or sì respiro.)

Vol. Eh deme pur i bezzi,

E lasse che la diga.

Tasc. Io farei pronto,

Ma se è lei che non vuol.

Pel. Quando si tratta

Di compiacervi al fin

Tasc. Ma se badate

Pel. Nò, nò, non vi sdegnate

Ricevo il don, contategli il denaro.

Tasc. Ah per te borsa mia non vi è riparo.)

Vol. Pur in gabbia è 'l merlotto.)

Pel.

Pel. Favor sì generosi
 Son legami amorosi
 Al mio core per voi.

Tasc. Qual mi darete poi
 Dolce pegno d'amor perch'io vi creda?

Vol. Ma i Zecchini?

Tasc. Son quì.

Vol. Via, che li veda.

Pel. Spicciatela, che presto
 Se ne andrà.

Tasc. Sorte crudel!) prendete,
 E andate.

Vol. Xeli cento?

Tasc. Sì, e son ruspidi ancora.

Vol. E ben, si qualche gran anca i calasse
 No vardo tanto per futilo.

Pel. Or vado
 Alla Conversazione.

Tasc. Eh non partite: al vostro amore appresso ...

Pel. Olà: comandi a me? Vuò andarvi adesso.

Tasc. Col Conte, mia vita
 Non tanto frequente
 Vedervi vorrei.

Pel. Or ben insolente
 Chiamarvi potrei.

Vol. Un abito solo
 No crompa una Donna.

Pel. Se'l crede lo sciocco

Tasc. Deh siate più buona.

Vol.)
Pel.) à 2 } O povero alocco!

Tasc. Che ardire è mai questo?

Pel. Tacete à ragion.

Vol. Volè troppo presto
 Vù far da Paron.

Tasc.

Tasc. O cospetto di bacco baccone
 Tascadoro,
 Che à dato un tesoro
 Si strappazza? si tratta così?

Pel. Un mezzo regalo
 A me si rinfaccia?

Tasc. Che mezzo?

Vol.)
Pel.) à 2. } Silenzio.

Tasc. Che Canachionaccia!

Vol. No femo bordello.

Pel. Oibò che viltà!

Tasc. Almen per l'anello
 Un pò di pietà.

PAR.

P A R T E T E R Z A .

*Volpiciona da Sgherro, poi Pelarina da Paroncino
con mezzo volto, poi Tascadoro
da Donna in maschera.*

Vol. **E**cco a che ti conduce, o Volpiciona
L'amor di Madre. Il Ciel la mandi buona.
E' venuto il capriccio a Pelarina
Di voler ella stessa travestita
Far la filata a Tascador, se viene;
Diffenderla conviene
In caso di bisogno, e trasformarmi
Vollì, per esser pronta all'occasione.
E' ver, ch'egl è un poltrone,
Pur da qualche timore
Turbata è la mia mente.

Pel. Eccomi Che vi par?

Vol. Ottimamente
Ma non vorrei Figliola

Pel. Eh non temete.
Mandato pur avete
A Tascadoro quel biglietto

Vol. Ancora
Io te lo dissi già, che per un'Uomo
Noto a me, ignoto a lui, ma destro assai
La carta gl'inviai.

Pel. Or ben, s'ei non credesse
Alle scritte minaccie,
E s'accostasse alla mia Casa ancora,
Voi ben vedrete all'ora,
Se dal suo capo uscir farò l'umore
Di venir dov'io son.

Vol. Pure ò timore.

Siam

Siam Donne al fine, e poi
Tu il Veneto linguaggio

Pel. Eh so il parlar, so tutto, ed ò coraggio.

O se un Uomo foss'io
Tal volta delle belle io ne farei,
E far già non vorrei,
Come fan certi bravi al giorno d'oggi,
Che con un Magazin d'armi alle mani
Voglion dar, amazzar, ma stan lontani.

Veduto ò tal volta

D'alcuni buletti

Le belle bravure.

Un co la durlindana:

A ti Sangue de Diana.

L'altro col palossetto:

Via che ti xè pochetto.

Dai, tira, para,

Saldi, fermeve;

Grida la Cate:

Ah mio Mario!

Tonia: mio Fio!

Chiasso,

Fracasso,

Morti, feriti.

Ogn'un sano, e salvo

A Casa sen và.

Con questi gradassi

Pigliarla vorrei,

Vederli godrei

Andarsene a gambe

Correndo,

Chiedendo

Ajuto, pietà.

Veduto &c.

Vol.

Vol. Chi Leone è ne' detti,
Spesso è Lepre ne' fatti.

Pel. Che vorreste voi dir?

Vol. Uh sento gente.

Pel. Ritiriamsi in disparte,
Vedrem, s'è Tascador.

Pel. Ci giovi or l'arte.

Tasc. Maledetta paura
A che mai mi riduci. E pur io voglio
Andar da Pelarina, anco al dispetto
Di colui, che mandò questo biglietto.

Pel. Chi mai è quella Maschera, che veggo?

Pel. Chiarirmi io vuò.

Tasc. Si può sentir di peggio?
*Signor Buffalo (A me) se mai più in Casa
Di Pelarina andar, e di guardarla
Sì ardito tu sarai
Con la Vita l'ardir tu pagherai.*

Il Conte Campagnola.

Pel. La Mascheretta è Tascadoro.

Vol. Eh via.

Tasc. Chi mai creduto avria
Colei tanto infedel? Ma forse ancora
Non sà di questo Conte indiavolato.

Pel. E desso, e sconcertato
Ora è il nostro dissegno.

Tasc. Per schivar ogn'impegno
Così son travestito; in questa guisa
Deludo il Campagnola, e vado a lei.
Chi sà? Forse potrei
Scoprir basta se mai.

Vol. Un'altro più bel colpo io già pensai.
Senti.

Tasc. Se al fin tradito è l'amor mio,

La

La mia roba vogl'io
Ricuperare almeno.

Pel. Ma poi

Vol. Vanne, trattienlo, usa con esso
Ciò che a te alcuna volta è intervenuto.

Tasc. Ma solo, e senza ajuto
Eh sono Donne al fine, e intimorirle
Saprò ben con l'orgoglio.

Pel. Farfi animo convien, e uscir d'imbroglia.)

Tasc. Si vada; in questo giorno
La vogliam veder bella.

Pel. La ran, la ran, la ran, lan la ranlella.

Tasc. Ohimè! Sono osservato:
Che fosse mai costui:
Il Sicario del Conte?)

Pel. Mascheretta
Cussì sola soletta?

Tasc. Fremo tutto.)

Pel. A servirve, un galantomio
Pronto vù troveressi,
Si compagnia volessi.

Tasc. Ora comprendo.
S'inganna.)

Pel. Respondeme
Ochietti bagolosi, e comandeme.

Tasc. O buona!)

Pel. Che? seù muta?
Che vaga? Andemo insieme.
Si no volè vegnir a l'Ostaria,
Anderemo al Cafè, alla Malvasia.

Tasc. Meglio! ma da costui
Sbrigarmi io vuò) Pe' fatti vostri andate,
Io di quelle non son, che voi cercate.

Pel. Che diavolo di voce

Per

Per nascondersi ei fà!)

Tasc. Guardate che insolenza!

Pel. Ah Maschera, ve vedo,
A quella sottogola de alabastro,
A quelle ganassette delicate

Sè vna bella persona;
Ma sì bella vù sè, siè mo anca bona.

Tasc. O che imbroglio!) Partite
Temerario, che siete

Pel. La voce s'è scordata.)

Tasc. Che feci!) ehem ehem, son raffreddata.

Pel. Che gusto!)

Tasc. (Volontier gli scoprirei,
Che son Uomo, ma poi per la mia Vita
Io temo.)

Pel. A un Cortesán della mia forte
Sti torti no se fà: so la maniera

De trattar co le Donne,
E si me cognoscessi

D'averme refudà ve pentiressi.

Tasc. (Abito feminil ti maledico,
Per te son nell' intrico.)

Pel. Eh andemo via careta
No fè più la retrofa.

Tasc. Signor no, Signor no, l'è ben curiosa.

Pel. Si no vegni con mi, gnanca con altri
Vù no anderè; da vù mi no me parto,

Magari in fin doman,
Magari in Inghidon, ve vegno drio.

Tasc. Questa vi mancherebbe al caso mio.

Vol. Ah infama, desgraziada
Mi te gò pur trovada, e l'esser scaltra

Più no te giova adesso.

Tasc. Eccone un'altra.)

Pel.

Pel. Or si', ch'egli stà fresco.)

Vol. Siora Maschera

La me fazza giustizia: sta fassina

In gheto za do mesi xè vegnuda,

E tanto la ghà dito, e tanto fato,

Che sti abiti medemi

A nolo senza pegnoghe l'à dai

Mio Zerman Menacai.

Tasc. O o o o oh!

Vol. El gonzo gà credesto

Pel. No me disè de più, zà intendo il resto.

Mi credo, che custia

Più tornada no sia

L'abito per truffar, e'l nolo insieme.

Tasc. V u u u uh!

Vol. La l'à indevinada.

Tasc. Ah che vero non è

Vol. Tasi sfazzada.

Sen giudio, son pover'Omo,

Da Mosconi son perfetto

Ma onorato galantomo,

La dimanda a tutto el Ghetto,

De gabar l'arte no sò.

Sabadin, e Semisson,

Siora Luna, e Siora Stella,

Giacudin, e sier Aron

Siora Lea, Siora Gradela

In t'un tratto

De sto fatto

Testimoni gauerò.

Son giudio &c.

Pel. Parmi che sia mia Madre

Divenuta un Giudeo.)

Tasc. Può auvenirmi di peggio,

Ch'

Ch'esser posto tra un Bulo, ed un Ebreo?)

Pel. Ah Ladra!

Tasc. Or se a scoprirmi

Tardo, costor di me faran strapazzo.)

Vol. Giustizia.

Pel. Poverazzo!

Me fe pecà, ste sù,

Son qua tutto per vù; de consolarve

El farà pensier mio;

Farò ben a sta trufa

De le so baronae pagar el fio.

Tasc. Eh la va lunga affai: mirate entrambi

Che ingannate voi siete,

E che frenar dovete

L'insolenza, che troppo or va avanzando.

(Già mi svelai. Giove m'raccomando.)

Vol. E tanto ardir....

Pel. Tase. Vù dona mata

Si megio no parlè, volè che fizza

De quella vostra mausa una fugazza.

Tasc. A me donna!

Vol. Siben: no feu Pandora?

Tasc. Ma che se son Vom, non lo vedete ancora?

Pel. Ti Omo!

Vol. Anca de queste

Ti voreffi impiantar?

Vol. Semio quagioti?

Tasc. La barba....

Pel. Al sesto, al peto....

Tasc. I baffi....

Vol. A quel viseto....

Pel. A la ose arzentina, a tutto el resto

No se vedela zà.

Tasc. Ch'io sono Donna?

Pel.

Pel. Chi pol negarlo mai?

Tasc. O questa sì, che faria bella affai.

Or vedo ben che siete ambi d'accordo

A farmi disperar.

Pel. Oe, parla meglio;

E no far che te daga

Tre righe de cortello

Sù quella magnaora.

Tasc. Non v'adirate....

Vol. Semo galantomini,

Qua no ghe xè d'accordi, è vero el fato,

Che ti xè ladra.

Tasc. Ah tristo scelerato.

Vol. Sta indrio, si nò a la pezzo

Mi meno zò.

Pel. Via, che te averzo a mezo.

Tasc. Per pietà, mio Signore la vita

Vi dimanda un meschin ginocchion.

Son in terra,

Con voi non vuò guerra;

Illustrissimo Signor Aron

Voi tenetelo per carità.

Pel. Eh, che no ghè più tempo

Tasc. Sì Signor, che ve n'è.

Vol. Giustizia.

Pel. Adesso

Vederè si so far la parte mia.

Tasc. Era pur meglio andàr all'Osteria.)

Pel. Anemo bella puta....

Tasc. Eh via....

Pel. Respeto digo,

Si nò, come i Salai te tagio in fete.

Tasc. Son putta, sì Signor: ma che volete?

Vol. Che ti me rendi adesso

Sti

Sti Abiti trufai
Al gramo Menacai.

Tasc. Ma Illustrissimo Ebreo
Lei sbaglia in verità: questi Vestiti
Mi prestò mia Sorella
Olimpia poco fa.

Pel. Questa è più bella.)

Tasc. Signor

Vol. Via tasi là: no la ghe creda,
Ghe zuro

Pel. Eh che non dubito.
Dagheli, o te sbafisso.

Tasc. Eccoli subito.
(Che rabia!) Prendi sì, ma un giorno... basta.
(Oh amor! O Pelarina
Quanto costate a me!)

Pel. Che figurina!)

Tasc. Or dove mi nascondo?

Pel. Olà, fermeye,
Che ve gò da parlar.

Tasc. Le mie sventure
Non ancor son finite?

Vol. Grazie, grazie infinite
A ela fiora Maschera ghe rendo,
Che la m'ha fatto dar la roba mia,
E la fa che culia vaga a radichi:

Per vita mia un regalo
Mandar ghe vogio de pastei bruicci.

Tasc. Possibile che ancora
Sì voglia ch'io sia donna?

Pel. Oibò; adesso vù se fior Tascadoro.

Tasc. Come, mi conoscete?
O mia vergogna!

Pel. Che piacere è questo.)

Vol.

Vol. Presto, Figliuola presto,
Il Signor Contè attende. . . .

Tasc. Che!

Pel. Aspetti, io non ò fretta.

Tasc. Oh Diavolo!

Vol.

Pel.) a z) Ah ah la Mascheretta.

Tasc. Pelarina crudele,
Di tanti doni in premio
Ridurmi in questo stato?
Questo dunque è l'amor?

Pel. Stai ben burlato.
Mirete il bel galante,
L'adorabile amante.

Tasc. Ah la rabia m'accora.

Vol. Signora Tascadora
Or v'uscirà dal capo la pazzia
Di dameggiar.

Tasc. Voglio la roba mia.

Pel. Eh vanne alla malora.

Tasc. Tal non parlavi allora
Che mi parlasti; or che rubbato m'ai
Io griderò altamente,
Finche mi renderai

Pel.) a z) Taci insolente.

Vol.) a z) Taci insolente.

Tasc. Soccorso, agiuto, o genti
Amici miei parenti
Rubato
Fracassato

Pel. Son'io pietà, pietà.
Se chiamo il Conte a basso.

Tasc. Amici
Vol. Quanto chiasso

Fi-

Finir ei ti farà .

Pel. Sarai ben bastonato

Tasc. Ajuto

Pel. Dai al matto

Vol. Ste falda fiora Lea

Tasc. Di razza vera Ebreja

Voi fiete già si sà

Pel. Di pur ciò che vuoi

Spazzarti ora puoi

La bella bocchina

Vol. Non è Pelarina

Boccone per te

Tasc. Strega

Ladra

Ribalde, affassine

Pel. Matto (a 2) Baron, Mascalzone

Vol. Porco

Tasc. A lasciarvi pelar dalle Donne

Imparate corrivi da me .

Vol. Vegni fior Aron

Pel. Via Conte corrè

Sbasilo, sbufelo

Tasc. La roba trufata

Cului mongerà

Vol. Ah lingua sfacciata (a 2) Via di qua .

Pel. Bricon

I L F I N E .